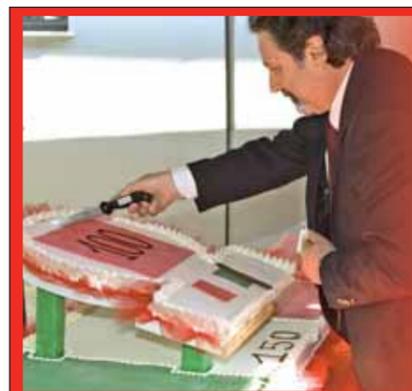




150 anni di unità d'Italia

PAGINA 4

FABIO ZAMPERLA



Buon compleanno CGIL

PAGINA 15

PAOLINO BARBIERO

26 FEBBRAIO 2011, MATTINO, MESTRE PIAZZA FERRETTO

Giovani, Fisco, Lavoro manifestazione regionale



Emilio Viafora

Con una manifestazione regionale a Mestre organizzata per il 26 febbraio (parteciperà la Segretaria Generale della confederazione, Susanna Camusso) la Cgil del Veneto rilancia l'iniziativa per lo sviluppo, l'equità ed i diritti a fronte di una situazione in progressivo deterioramento nella regione e nel paese.

Il perdurare della più pesante crisi del dopoguerra che ha prodotto effetti devastanti sul lavoro e sulle prospettive occupazionali dei giovani si accompagna a pulsioni autoritarie nei luoghi di lavoro (a partire dalla Fiat) ed al tentativo di destrutturare il sistema contrattuale e le relazioni industriali passando per il ridimensionamento delle libertà sindacali e del principio di rappresentanza.

(segue a pagina 2)

ELIO BOLDO, FRANCO BAGGIOLI PAGINA 3

EDITORIALE

Facciamo crescere la nostra indignazione

Pippo Castiglione

Tre grandi manifestazioni per dire "Basta!", tre manifestazioni per dire a Berlusconi "Non ne possiamo più!". La prima si è svolta a Milano il 5 febbraio al Palasharp, organizzata da Libertà e Giustizia. "Dimettiti - era la parola d'ordine - per un'Italia libera e giusta". C'erano Zagrebelsky che ha tenuto il discorso ufficiale - "non chiediamo niente per noi, ma tutto per tutti" - c'erano Eco, Saviano, Moni Ovadia, Susanna Camusso, segretaria generale della CGIL, il grande pianista Pollini e oltre 10.000 cittadini. Hanno portato contributi e inviato messaggi tanti intellettuali italiani "per salvare l'onore" di questo paese, per testimoniare il loro dissenso, per chiedere le

dimissioni di un Presidente del Consiglio che con la sua condotta produce discredito e nocimento alle nostre istituzioni, fa ridere mezzo mondo. La seconda manifestazione, promossa dal popolo viola, si è svolta ad Arcore il 6 febbraio, al domicilio del premier per metterlo di fronte alle sue responsabilità. La terza, promossa dalle donne, "Se non ora quando", "Sono donna e dico Basta", si è svolta il 13 febbraio nelle piazze d'Italia per far conoscere ai molti italiani rassegnati che altri non hanno perso la capacità di indignarsi di fronte al dilagare del malcostume, del mercimonio, dell'arroganza, della sregolatezza, della bugia, della volgarità.

Chi scrive è stato insegnante per molti anni, ha svolto una funzione pubblica sentendo il peso della propria responsabilità, come fanno oggi tanti insegnanti che ogni giorno entrando in classe mostrano la loro faccia e la stessa faccia, moralmente irreprensibile, continuano a mostrare nelle restanti ore della loro giornata, e così fanno i carabinieri, i sacerdoti, i medici, i magistrati e quanti hanno su di sé il controllo sociale perché svolgono un pubblico servizio; a loro viene richiesta una condotta irreprensibile perché svolgono anche una funzione educativa, a loro non è consentito suscitare scandalo.

(segue a pagina 2)



26 FEBBRAIO 2011, MATTINO, MESTRE PIAZZA FERRETTO

Giovani, Fisco, Lavoro manifestazione regionale

Emilio Viafora*

dalla prima pagina

Nel contempo la politica economica del Governo e della Regione è tutta protesa ai tagli di spesa nei settori delicati dei servizi e del welfare (istruzione e salute in testa) oltre che sul piano del sostegno ai lavoratori espulsi dalle aziende (come nel caso del restringimento del campo di applicazione della cassa integrazione in deroga a seguito dell'accordo regionale non sottoscritto dalla Cgil).

Pressoché nulli sono stati per tutti gli anni della crisi gli interventi sul fronte delle politiche industriali, del sostegno alla ricerca ed all'innovazione, del rilancio infrastrutturale che, assieme ad una adeguata politica dei redditi volta a sostenere la domanda interna, rappresentano i

fattori chiave di un recupero di competitività del sistema.

L'impressione è sempre più quella di un paese abbandonato a se stesso, mentre la politica è molto occupata attorno ai problemi giudiziari (ed ora anche etici) del Presidente del Consiglio. I pochi interventi sul piano del lavoro hanno portato alla cancellazione di diritti (collegato al lavoro) e alla predisposizione di norme (Statuto dei lavori) che destrutturerebbero le tutele in una situazione già fortemente compromessa sul piano dell'occupazione soprattutto giovanile.

Tutto ciò sta producendo un effetto fortemente depressivo sul tessuto sociale, al punto da pregiudicare la capacità di ripresa del paese che le stime internazionali ridimensionano mese dopo mese, mentre si allargano le fasce di povertà e la distribuzione della ricchezza è sem-

pre più sperequata.

Il Veneto è pienamente inserito in questo contesto ed i segnali di ripresa che stanno interessando alcune aziende e distretti sono ancora deboli a fronte di un ambiente segnato da forti criticità e dall'assenza di stimoli positivi da parte delle istituzioni, Regione in testa.

Siamo nelle posizioni di coda tra le Regioni italiane circa l'impegno di spesa destinato alle piccole e medie aziende per innovazione, messa in rete e accesso al credito, così come per lo stanziamento riservato alle politiche attive per il lavoro. Complessivamente rispetto all'anno scorso il bilancio della Regione ha tagliato il 62% a queste voci, senza risparmiare dallo scempio l'aiuto ai lavoratori in difficoltà (10,5 milioni di euro in meno ai fondi per il sostegno al reddito e per i lavoratori in cassa integrazione

e in mobilità, oltre che per il lavoro autonomo).

La contemporanea riduzione della spesa sociale conseguente alla manovra di bilancio regionale ed ai minori trasferimenti di risorse ai Comuni aumenteranno le difficoltà per tantissime famiglie di lavoratori e pensionati, soprattutto se colpite dalla crisi.

I cittadini veneti saranno più soli ad affrontare i problemi, in tanti casi molto complicati e dolorosi quando a farne le spese sono bambini ed anziani magari malati o non autosufficienti.

Il Presidente Zaia, unico Presidente di Regione a dichiararsi d'accordo con i tagli decisi dal Governo, ne sta scaricando le conseguenze sui cittadini che vedono profilarsi un sempre più concreto rischio di aggravii fiscali in sede locale.

Con la manifestazione del 26 febbraio la Cgil chiede un'inversione di tendenza che induca la Regione ad operare quelle razionalizzazioni e contenimenti di sprechi indispensabili per non concentrare i tagli sui servizi e sul sostegno all'economia.

Fa inoltre appello a tutte le forze attive della società per sollecitare il Governo ad una profonda revisione delle scelte di politica economica e sociale, a partire dalle riforme fiscali e degli ammortizzatori sociali, ed una decisa retromarcia su misure che mortificano il lavoro ed alimentano sfruttamento e precarietà. E' questo il punto di partenza indispensabile per rilanciare il lavoro, la crescita e la mobilità sociale e riaccendere le speranze dei giovani.

*Segretario Generale della Cgil del Veneto

Notizie CGIL

Anno XIV - N. 1-2 Genn./Febb. 2011
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto,
P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini,
I. Improta, F. Furlan, G. La Fata, M. Mattiuzzo,
C. Omicciolo, M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091
Fax 0422 403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 14-02-2011. Di questo numero sono state stampate 20.000 copie.

EDITORIALE

La nostra indignazione

Pippo Castiglione

dalla prima pagina

Moralità e correttezza viene chiesta anche al capo del governo, che può, se vuole, perseverare nel bunga bunga, purché si dimetta e lasci ad altri il compito di provvedere ai bisogni di questo paese. Da troppo tempo, e in una condizione di pesante crisi economica, chi deve occuparsi degli affari propri e lascia che si aggravino quelli di tutti, conduce una sua personale guerra alla magistratura per non rispondere del suo operato.

E' un buon segnale che finalmente i cittadini, sempre più numerosi, abbiano deciso di prendere in mano il proprio destino, di reagire di fronte a chi offende la nostra cultura, fa scempio delle regole, delle buone maniere, delle leggi, della verità, della dignità delle donne ridotte a merce e dei giovani derubati del loro futuro. E' la dimostrazione che non ci siamo assuefatti a sopportare la corruzione, le ruberie del bene pubblico - "tanto, fanno tutti così!" - l'elargizione di posti nelle istituzioni e nelle amministrazioni pubbliche come fossero beni privati. La CGIL sarà in prima fila in

questa battaglia come ha testimoniato Susanna Camusso intervenendo al Palasharp a Milano e reclamando "giustizia sociale" per i lavoratori e i pensionati, come fa in questo giornale la segretaria della cgil scuola Marta Viotto nel denunciare la "generosità" del governatore Zaia che con i soldi di tutti ha pensato di regalare agli studenti la Bibbia, senza accorgersi che per mesi, nelle piazze d'Italia e in quelle del Veneto e di Treviso gli studenti hanno espresso ben altri bisogni, dalla carta per le fotocopie ai fondi per pagare i supplenti, alle attrezzature per i laboratori. La Lega con una mano regala



la Bibbia, con l'altra mantiene in sella un uomo non proprio ispirato dagli insegnamenti della Bibbia. D'altra parte se Berlusconi destina un posto nel Consiglio regionale della Lombardia alla Minetti, Bossi ne destina uno al figlio "trota". I meriti li conoscono solo loro, ma lo stipendio glielo paghiamo noi.

A tutto questo molte italiane e italiani hanno deciso di dire "Basta!". Facciamo crescere la nostra indignazione.



GRANDE MANIFESTAZIONE A PADOVA

Lo sciopero dei metalmeccanici Fiom per la difesa e l'unificazione del lavoro

Elio Boldo

Una intensa e impegnativa mobilitazione, con centinaia di assemblee, e un grande attivo provinciale dei delegati Fiom, ci ha visti impegnati nelle scorse settimane, dopo che il 29 dicembre scorso il Comitato Centrale Nazionale della Fiom ha scelto una strada tutta in salita con la proclamazione dello sciopero generale dei metalmeccanici. Questa decisione è stata assunta dopo che si è prodotto un ulteriore strappo con l'accordo separato di Mirafiori che ha reso del tutto evidente il tentativo di far arretrare il clima sindacale agli anni 50.

Lo sciopero generale è stato indetto in difesa e per l'unificazione del lavoro, la riconquista del contratto nazionale senza deroghe, contro la crisi, la precarietà e gli accordi separati. Ricordo a tutti che quello di Pomigliano era un accordo, a detta degli stessi firmatari, che doveva rimanere confinato esclusivamente in quello stabilimento, poiché lì c'erano problemi di produttività, di assenteismo e di infiltrazioni criminali e mafiose. Così non è stato e presto si sono scoperte le carte, si è arrivati subito dopo al cuore della Fiat a Torino Mirafiori, imponendo con il ricatto un accordo peggiore di quello di Pomigliano che arriva a ledere gravemente i principi e i valori Costituzionali e democratici. Con quell'accordo separato si privano i lavoratori delle fondamentali libertà in tema di esercizio di rivendicazioni di migliori condizioni di lavoro e di libertà sindacali a partire dal diritto alla libera elezione dei propri rappresentanti.

Dal punto di vista politico l'accordo separato decreta la fine della funzione contrattuale del sindacato e delle sue azioni a tutela e per il miglioramento delle condizioni di

vita e di lavoro. Non c'è stata trattativa, ma una imposizione aziendale, un accordo per essere tale non può che costituire un libero scambio tra le parti e su quell'accordo le cose non sono andate così. Solo il lavoratore è chiamato a cedere su orari, carichi di lavoro, malattia, diritti e per contro l'azienda non assume nessun impegno, in tema di investimenti, piano industriale e sostegno occupazionale. Vengono invece disdetti e cancellati decenni di accordi aziendali, si decreta di fatto l'uscita dal contratto nazionale per fare un unico ed esclusivo contratto di 1° livello, assegnando ai sindacati firmatari il ruolo asservito e corporativo, fun-

zionale all'interesse dell'impresa. Il tutto fatto passare con il referendum ricattatorio voluto da Fiat.

E' del tutto evidente che vi sarà violazione alla legge in materia di cessione di ramo d'azienda e con la costituzione della Newco e il passaggio dei lavoratori a quell'impresa si arriva al contratto individuale per ogni singolo lavoratore, il quale dovrà subire quell'accordo in cambio del posto di lavoro. Il disegno perpetrato da Fiat con l'avvallo di Confindustria e il sostegno del Governo è chiaro, la competitività si crea comprimendo diritti e salari, nel pubblico si bloccano i contratti nazionali e decentrati e nel privato

si riducono i salari con accordi separati e si comprimono i diritti con le deroghe al contratto nazionale. Si complica fortemente di giorno in giorno il quadro della situazione nazionale, con Fiat che dichiara: dopo Pomigliano e Mirafiori toccherà agli stabilimenti di Cassino e Melfi. Federmeccanica, per recuperare Fiat dichiara che si può giungere ad un solo livello contrattuale applicando, in alternativa, il contratto Nazionale o solo quello aziendale. Contemporaneamente senza rispettare il contratto nazionale e per assurdo neanche l'accordo separato sul modello contrattuale, si sta predisponendo il contratto per il settore auto. Voglio-

no colpire la rappresentanza (Fiat Insegna), per questo è importante che anche la Fiom con la Cgil punti con tutta la sua forza e autorevolezza a raggiungere una intesa sulle regole della rappresentanza e della democrazia con Cisl-Uil e le Associazioni imprenditoriali. Per i metalmeccanici sarebbe inoltre utile prendere a riferimento le migliori esperienze delle altre categorie sui recenti rinnovi contrattuali unitari, per coinvolgere Fim e Uilm in un percorso condiviso da sottoporre al vaglio dei lavoratori per la riconquista del contratto nazionale senza deroghe e per rafforzare ed estendere la contrattazione di 2° livello.

Franco Baggioli

Quello che non va dell'accordo separato

pone quindi un problema di tutela della salute.

Da sottolineare che nell'accordo si prevede che da luglio 2011, se il tasso medio di malattia non sarà inferiore al 6% e non scenderà poi al 4% nel 2012 e ulteriormente al 3,5% dal 2013 (si chiede il dimezzamento delle malattie in 2 anni), al lavoratore che sarà stato assente per più di 2 volte nel corso dei precedenti 12 mesi per malattie inferiori ai 5 giorni, non verrà pagato il 1° giorno di malattia e dal 1 Gennaio 2012 i giorni di malattia non pagati saranno 2.

In materia di orario di lavoro nelle varie turnistiche previste, spicca in particolar modo la possibilità di attuare turni di 10 ore lavorative per 4 giorni; se a questo aggiungiamo che l'azienda avrà la facoltà di imporre al lavoratore fino a 120 ore all'anno (15 giornate)

di prestazioni straordinarie obbligatorie, (attualmente il contratto nazionale ne prevede 40, quindi vengono triplicate) senza contrattazione preventiva e da effettuarsi nei giorni di riposo, si può facilmente prevedere che per ogni lavoratore, per 15 settimane all'anno l'orario di lavoro settimanale salirà a 48 ore, con prestazioni di 8 ore di straordinario dopo aver lavorato 10 ore giornaliere nei precedenti 4 giorni. Facile comprendere che un simile regime di orario porrà gravi problemi per la salute dei lavoratori e per la prevenzione degli infortuni.

Non è vero che i lavoratori avranno consistenti aumenti salariali, ma solo il pagamento delle indennità di turno, degli straordinari e dei 10 minuti lavorati in più a seguito dell'accorciamento delle pause, gli aumenti veri sono quelli che

incrementano il salario a parità di prestazioni. Di certo nell'accordo diminuiscono i diritti dei lavoratori, i quali non potranno più scegliere da quale sindacato farsi rappresentare nel luogo di lavoro, dove non sono più previste le libere elezioni delle RSU, si prevede invece la nomina delle RSA che sono nominate dalle organizzazioni sindacali esterne, oltretutto lo potranno fare solo quelle che hanno sottoscritto l'accordo e saranno escluse tutte le altre, con questo si consuma un gravissimo atto lesivo delle fondamentali libertà e dei diritti sulla rappresentanza.

L'attività sindacale, le assemblee, permessi sindacali e molto altro saranno riservati solo a quelle organizzazioni che hanno detto sì al ricatto imposto dall'azienda, tutti gli altri saranno esclusi, negando così ai lavoratori la libera scelta su chi li deve rappresentare e tutelare. Un accordo inaccettabile e per questo la Fiom e anche la Cgil, sostenuti dal voto di migliaia di lavoratori, hanno detto NO e rivendicano la riapertura della trattativa.

Il percorso di unificazione è giunto a sintesi con la carta Costituzionale

LA COSTITUZIONE RACCHIUDE IN SE' LA RADICE COMUNE DEGLI ITALIANI

Fabio Zamperla

Sono trascorsi 150 anni da quando un manipolo di eroi composto da utopisti, visionari, rivoluzionari, socialisti e anche da qualche prete, hanno dato inizio a quel processo storico denominato Unità d'Italia. Qualcuno potrebbe obiettare che l'Unità d'Italia non sia definibile come "processo storico" bensì come "evento storico" ben delimitato nel tempo e da precisi contorni identificabili. Tali obiettori argomenterebbero, a sostegno di questa tesi, che l'Italia trovò la sua unità specificatamente nel 1861, risolvendo, però, il concetto di Unità nazionale nel concetto di unità territoriale.

La realtà la espresse, con lucidità, Massimo D'Azeglio quando con cinica ironia affermava: "abbiamo fatto l'Italia ora dobbiamo fare gli Italiani"; D'Azeglio sapeva bene che una Nazione non è identificabile esclusivamente con il suo territorio, non è solo "un'espressione geografica" come sprezzantemente definiva l'Italia Bismarck. La Nazione è espressione di una coscienza civile, della condivisione di principi e valori, di una radice culturale comune che ha bisogno di tempo, esperienza, saggezza per espandersi e dare sempre nuova linfa a tutti i suoi rami. Ecco, allora, che senza un popolo composto da cittadini consapevoli del loro ruolo, consapevoli di essere la vera sostanza di una Nazione e non il corollario delle istituzioni imposte dall'alto o da lontani politici e fredde formule, non può esistere la Nazione stessa. Sono queste le ragioni per le quali "l'Unità d'Italia" si deve considerare un processo storico, piuttosto che un unico evento storico, durante il quale si è cercato di definire, identificare e fissare un sistema di valori comuni riconoscibile da tutti, che desse un senso all'idea stessa di Nazione. In sintesi' la Nazione e lo Stato esistono dal momento in cui gli individui diventano cittadini.

Questo anniversario potrebbe essere, quindi, motivo e occasione per tirare un bilancio sul processo di unificazione del nostro paese. Il percorso in questi 150 anni è stato impervio, pieno di imprevisti, difficoltà e pun-

tellato da ingiustizie e sangue. I protagonisti di questa avventura sono stati alcune volte degli eroi onesti, alcune volte dei disonesti codardi. L'Italia ha attraversato due guerre mondiali, un regime totalitario, una guerra civile, la guerra fredda, gli anni di piombo e molto altro ancora. Possiamo, quindi, dire oggi, che finalmente siamo un vero popolo? Siamo consci del nostro ruolo di cittadini? Abbiamo, insomma, portato a compimento l'Unità d'Italia? I nostri 150 anni sono allora serviti per poter affermare che l'Italia è una Nazione?

Essendo il processo di unità una continua evoluzione forse la risposta è bene lasciarla ai posteri, ma una cosa sicuramente oggi possiamo affermarla: cioè che tutto questo percorso è giunto ad una sintesi (magari parziale) nella stesura della nostra Carta costituzionale, in quel patto fondativo del nostro Stato, della nostra Nazione, della nostra Comunità e della nostra Italia. La Costituzione italiana racchiude in se la radice comune degli italiani, di cui parlavamo sopra, di tutti gli italiani: italiani del nord e del sud, poveri e ricchi, uomini e donne,



eterosessuali e omosessuali ecc., ecc.; racchiude e tutela tutti quei valori che ogni cittadino dovrebbe sentire propri ed inalienabili come i diritti di libertà, il principio di uguaglianza e il diritto al lavoro e rappresenta uno dei momenti più alti della storia politica e civica dell'Italia.

Fu, in definitiva, il 1° gennaio del 1948, con l'entrata in vigore della Carta costi-

tuzionale, che il processo di unità subì una brusca accelerazione ponendo sul piatto della storia i presupposti affinché si potesse un giorno affermare che l'Italia è una Nazione unita, e affinché tutti si potessero riconoscere e sentire rappresentati dal tricolore così come definito all'art. 12 della Costituzione nella parte dedicata ai principi fondamentali. Ora, sta a noi

cittadini, in qualità di garanti, cercare di non sprecare tutto questo nel prossimo futuro, cercare di non sprecare il sacrificio di tutte le persone che in questi 150 anni hanno contribuito all'Unità, sulla quale incombono nere nuvole temporalesche ma alle quali possiamo opporre il colore verde della nostra bandiera che, per fortuna, rappresenta la speranza, e non altro...

Giovani non + disposti a tutto

Giacomo Vendrame

"Giovani NON + disposti a tutto" è la campagna nazionale che è stata lanciata dai giovani della Cgil; come si legge dal sito www.nonpiu.it la campagna vuole essere "una denuncia per dare un nome alle cose".

E la realtà dei giovani che cercano lavoro ha nomi molto precisi: umiliazione, sfruttamento, frustrazione, rabbia. Rabbia, ecco il punto. La campagna è stata pensata per appoggiarsi sulla rabbia che già esiste e costruire qualcosa. Insieme, perché ciascuno da solo non si salva. Per trasformare la rabbia in cose molto concrete. Cose migliori

di quelle che vediamo e che viviamo".

L'iniziativa, anche attraverso il suo iniziale impatto mediatico, ha già ottenuto, come buon primo risultato, l'attenzione sulle condizioni del precariato e dello sfruttamento, spesso a danni dei più giovani. Ora deve diventare uno spazio importante di partecipazione dove i giovani possano trovare informazioni, voce, risposte, ma anche dove elaborare proposte e soluzioni. Dovrà essere anche un'utile occasione per far incontrare i giovani con la nostra organizzazione.

Le iniziative di "giovani NON + disposti a tutto" si articolano in azioni tematiche, la prima delle quali è stata



la campagna di informazione sulle conseguenze del collegato lavoro per quanto riguarda i contratti dei precari. La Cgil di Treviso, già impegnata territorialmente nella campagna, sta lavorando assieme alla categoria Nidil e alla Rete degli Studenti di Treviso per proporre un'iniziativa sulla prossima azione prevista a livello nazionale: "NON + stage a vita". L'iniziativa che la Camera del Lavoro sta per mettere in campo vuole informare sui diritti e doveri di stagisti e tirocinanti nel tentativo di aumentare la consapevolezza dei soggetti coinvolti. L'iniziativa assume

rilevo particolare per Treviso dove la Provincia, in accordo con le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria e il cooperativismo sociale, ha dato vita all'iniziativa "Futuro Costo Zero" dedicata all'inserimento di 5.000 giovani in azienda tramite stage. Per combattere le situazioni di abuso dello strumento dello stage, presente anche nel nostro territorio, è fondamentale che il sindacato diventi punto di riferimento e strumento di tutela per i soggetti coinvolti continuando a rivendicare regole chiare, certe e correttamente applicate.

Sanità, i tagli ai servizi danneggiano le fasce più fragili della popolazione

SI DESTINANO MENO RISORSE, NON SI INVESTE SUL TERRITORIO E SULLA PREVENZIONE

Assunta Motta*

Tiberio Monari**

Ci rendiamo perfettamente conto del difficile momento della economia italiana e mondiale e proprio per questo motivo riteniamo prioritaria una politica dei servizi sanitaria e sociale che preveda una effettiva ottimizzazione della spesa pubblica e l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini con criteri di qualità e la concreta possibilità da parte degli operatori della sanità di erogarle. Molti Servizi sanitari si trovano in una situazione di grave difficoltà perché vi è un notevole aumento delle prestazioni ed il personale anziché essere adeguato all'effettivo carico di lavoro viene decurtato o non viene sostituito. Per gli operatori sanitari si tratta semplicemente di avere delle risorse adeguate al carico di lavoro, non è possibile continuare a chiedere più prestazioni con sempre meno personale. Difendiamo la nostra dignità e professionalità per poter continuare a svolgere delle prestazioni sanitarie con il consueto elevato livello qualitativo.

In alcuni settori come ad esempio la psichiatria ci siamo organizzati come Gruppo di lavoro di operatori per la Psichiatria per portare proposte concrete di assistenza ai pazienti psichiatrici, difesa della Legge 180 e della dignità dei pazienti e delle loro famiglie. Per i cittadini questo sistema di tagli al personale non può che provocare una contrazione delle prestazioni ed un allungamento delle liste di attesa, con una non democratica ripartizione fra chi può prenotare una visita a pagamento in tempi brevi e chi non lo può fare. In maniera non retorica ma molto concreta non ci pare che in questo modo il diritto alla salute sia equamente distribuito fra i cittadini.

Siamo bersagliati tutti i giorni da notizie sul costo eccessivo della sanità, notizie poco corrette. E' vero che il costo per la salute è un costo elevato ma se rapportiamo il finanziamento della spesa sanitaria sia pubblica che complessiva siamo fra i più bassi della UE e dei paesi OCSE. Come afferma S. Ceconi nel suo articolo "La

buona sanità fa bene all'economia", non c'è stato alcun boom della spesa sanitaria che si è mantenuta costante in rapporto al PIL e che anzi è diminuita nel 2006, 2007, 2008. Il disavanzo sanitario è in calo, nel 2009 è pari a 3,260 miliardi, lo 0,23% del PIL, il più basso registrato negli ultimi 5 anni. Le previsioni per il futuro parlano di spesa sanitaria "dominabile" se si investe nella riconversione dei sistemi sociosanitari, più prevenzione, maggiore integrazione fra sociale e sanitario, maggiori risorse al territorio, cure primarie e strutture alternative al ricovero ospedaliero.

Quante aziende socio sanitarie stanno facendo praticamente questo? In quanti e quali Dipartimenti si sta concretamente investendo sul territorio e sulla prevenzione? Anziché rispondere alla crisi con una effettiva ottimizzazione dei servizi si procede a dei tagli ai servizi sanitari e sociali ai cittadini che danneggiano soprattutto le fasce più fragili della popolazione come hanno rilevato anche vari amministratori locali. Ricordiamo che quel-



lo che sta crescendo fuori controllo è la spesa sanitaria privata di cui più dell'80% è pagata direttamente dai cittadini. Nella Regione Veneto fra l'altro ci sono due meccanismi diversi di pagamento dei ricoveri psichiatrici, i ricoveri nelle strutture pubbliche vengono pagati a DRG, quelli delle strutture accreditate vengono pagati a giornata di degenza (la durata dei ricoveri nelle strutture private è generalmente il doppio di quello delle strutture pubbli-

che), facciamo fatica a capire il motivo.

Allo stato attuale - citiamo il Ministro Fazio - "il Sistema sanitario si dimostra capace di rispondere in larga parte alle aspettative e alle esigenze assistenziali dei cittadini". Ma se questa dissennata operazione di tagli alla sanità - aggiungiamo noi - verrà portata avanti la situazione cambierà radicalmente. Ricordiamoci inoltre che la produzione di beni e servizi sanitari accresce il "capitale sociale" in-

fluenzando direttamente la condizione di salute dei cittadini e contribuisce alla crescita economica generando valore aggiunto. La politica dei tagli oltre che iniqua da un punto di vista morale non trova a nostro avviso nessuna giustificazione, solo delle pesanti responsabilità.

*Segretario Generale
Funzione Pubblica

**Segretario Provinciale
CGIL Medici

Protesta dei sindaci dopo i tagli bilanci a brandelli

Giacomo Vendrame

Osservando la situazione dei bilanci degli enti locali, dalla Regione al Comune, nel 2011 si vede un gran segno "meno". Meno risorse e tanti tagli. Il motivo principale è chiaro: la manovra economica del Governo. Per la Regione Veneto si parla di 400 milioni di euro in meno, con il Presidente Zaia che, unico tra i suoi colleghi, non contesta nulla in merito, dichiarandosi d'accordo con i tagli decisi. Una delle conseguenze più immediate sono il ritorno dell'addizionale regionale Irpef che verrà applicata a tutti i redditi e non solo a quelli superiori ai 29 mila € l'anno, a differenza di quanto avveniva prima delle sue, breve, abolizione. Insomma, ora paghiamo tutti e di più. Ma se poi andia-

mo a vedere le varie voci del bilancio regionale le cose si fanno ancora più preoccupanti. Agli enti locali (Province e Comuni) verranno trasferite risorse per gli investimenti con tagli dell'86%, per la sicurezza e l'ordine pubblico i tagli supereranno il 90%, per il sostegno allo sviluppo le risorse saranno tagliate per il 62%; così come verranno praticamente azzerate le risorse per le politiche abitative e la tutela del territorio e dell'ambiente. Non verranno risparmiati i trasporti con risorse per il trasporto locale in calo del 27% e quelle su rotaia in calo del 17%. La situazione sul fronte servizi sociali e sanitari è ancora più drammatica, con tagli indiscriminati.

A cascata, la situazione dei Comuni trevigiani non è tanto più rosea, come è evidente dal-



le innumerevoli proteste che i Sindaci mettono in campo in questi giorni, con entrate ai minimi storici e poche possibilità di reperire risorse. Ci sono amministrazioni che non sanno come fare fronte ai tagli imposti senza dover incidere sui servizi che, in un periodo di crisi come questo, vanno a sostegno delle fasce di popolazione che ne hanno maggiormente bisogno. Infatti, la spesa dei Comuni per più di un quarto è destinata al welfare locale, e per oltre il 16% per territorio, mobilità e ambiente. Siamo alla paradossale situazione di un federalismo fantasma che mette in ginocchio proprio coloro che dovrebbero essere i protagonisti

del decentramento: i Comuni.

La vera questione è che di fronte ad una situazione economica come quella attuale, ci si sta preoccupando di abbattere in maniera indiscriminata la spesa pubblica, senza un'attenta riflessione sulle risposte (adeguate? Efficienti? Indispensabili? Rinunciabili?) garantite attraverso quella spesa e ai reali bisogni della cittadinanza. Invece della politica dei tagli lineari, il Paese, la Regione e i Comuni avrebbero bisogno di scelte che rispondano a priorità precise, permettendo un rilancio complessivo dell'economia nazionale e locale e un reale sostegno a chi è in difficoltà.

ZAIA "IL BUON PASTORE"

Il governatore del Veneto dona la bibbia agli alunni della scuola dell'obbligo

Marta Viotto

L'iniziativa promossa dal Governatore Luca Zaia, che ha deciso di regalare agli alunni della scuola dell'obbligo una copia della Sacra Bibbia, rientra tra le decisioni che assumono forte significato simbolico: per questo meritano di essere considerate con attenzione per le implicazioni che ne derivano.

Credo, innanzitutto, che in ognuna delle nostre comunità vi siano parroci, suore, catechisti e persone di buona volontà che già quotidianamente si adoperano per divulgare la conoscenza della Bibbia, anche con il loro operato oltre che con le loro parole e mi chiedo quanto la sua decisione

risponda ad un sincero bisogno di difendere i valori affermati dal cristianesimo, piuttosto che ad un abile opportunismo politico. A meno che il nostro governatore non intenda abdicare al suo ruolo per assumere quello meno probabile di "buon pastore".

Considerato il ruolo istituzionale che ricopre, mi sarei aspettata piuttosto che mettesse a disposizione delle scuole e degli alunni la Costituzione Italiana, che rappresenta indiscutibilmente il patto fondativo della nostra vita democratica, quell'insieme di principi e valori, diritti e doveri, regole ed equilibri nel quale tutti possono riconoscersi, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di reli-

gione e nel quale possono riconoscersi anche uomini e donne che entrano a far parte, da immigrati, della nostra comunità nazionale, contribuendo alla sua prosperità. Perché favorire la lettura della Costituzione, dare la possibilità ai bambini di commentarla in classe, trovare dei momenti che possano diventare stimolo al ragionamento e alla riflessione, aiuterebbe le giovani generazioni, e non solo loro, a rinnovare l'adesione a quell'ordine sociale e politico, conforme all'alta dignità della persona e alla fraterna solidarietà umana, disegnato e posto come obiettivo dalla nostra Costituzione. Sono convinta che una riflessione di tal genere contribuirebbe a contene-

re la deriva morale che ha colpito la classe politica che oggi ci governa, risparmiandoci gli indegni spettacoli, cui siamo costretti ad assistere in questi giorni.

Inoltre, se la Regione intende davvero venire in aiuto alla scuola, dovrebbe senz'altro essere in grado di considerare lo stato di inadeguatezza di molti edifici scolastici, il mancato finanziamento delle mense scolastiche, i disagi dei trasporti scolastici e soprattutto, visto che parliamo di libri, la ventilata riduzione dei contributi per l'acquisto dei libri di testo per la scuola dell'obbligo.

Infine c'è un'ultima considerazione, importante per le connotazioni che sta via via assumendo la

nostra società: la nostra scuola, nelle sue linee guida, rispetta l'interculturalità, come dettato da normative Ministeriali e Direttive Europee e le scelte, per adottare i testi scolastici, vengono decise collegialmente, tenendo in debita considerazione le diversità e le specificità di tutti gli alunni presenti nel mondo della scuola, dove ogni operatore lavora con buon senso all'interno delle regole e nel rispetto di tutti, senza che altri, fuori da queste regole, avvii liberamente iniziative non condivise. Sarebbe un bel segnale, da parte del governatore Luca Zaia, dimostrare di avere rispetto per questo modo di operare.



INTERVISTA
a Luigia Giuriati

Claudia De Marco*

Al 3° Congresso provinciale della Federconsumatori di Treviso, oltre all'elezione dei nuovi dirigenti dell'associazione, sono state discusse le problematiche legate ai temi del consumerismo e sono stati definiti gli obiettivi dell'attività per i prossimi anni. Ne parliamo con Luigia Giuriati, Presidente provinciale appena rieletta.

Di cosa si è parlato al congresso?

Si è trattato, per noi, di un'occasione per esaminare il lavoro svolto sul territorio a favore dei cittadini e per programmare l'impegno futuro; anche perché, in questi 5 anni, sono cambiate moltissime cose.

Come?

Le cose si modificano sotto i nostri occhi sempre più in fretta: solo qualche esempio. In questi 5 anni abbiamo assistito all'allargamento delle offerte dei gestori telefonici, sia per la telefonia fissa che mobile, alla liberalizzazione del mercato dell'energia. E' cambiata la normativa di riferimento a tutela dei consumatori: il Codice del Consumo, la class action, i decreti Bersani, sempre in

CONGRESSO FEDERCONSUMATORI

Dalla tutela individuale alla tutela collettiva

pericolo di essere resi inefficaci da altri provvedimenti legislativi. Per non parlare dell'ambito bancario. Durante il congresso del 2005 eravamo ancora sotto l'onda dei grandi crack: Cirio, Parmalat, Argentina. Adesso, dopo 5 anni, nonostante le molte vittorie riportate a favore dei consumatori, dobbiamo occuparci di Lehman, polizze index - linked, ecc. Che dire poi, del settore dei mutui. Sempre più al nostro sportello InfoRisparmio si rivolgono famiglie in difficoltà con il pagamento delle rate. Sono stati presi da parte dell'Abi, prima, e del Governo, poi, una serie di provvedimenti per aiutare le famiglie in difficoltà, ma manca una politica complessiva. Anche per questo continuiamo a richiamare l'attenzione delle Autorità nazionali e locali sulla difficile condizione delle famiglie italiane, che stanno per affrontare una nuova stagione di rincari di prezzi e tariffe, rivendicando provvedimenti concreti per rilanciare il potere di acquisto.

Un ambito di intervento sempre più ampio, quindi. Di qui il titolo del congresso, "Dalla tutela individuale alla tutela collettiva"?

Certamente. In realtà da sempre la nostra attività si caratterizza per questo dualismo: da un lato l'assistenza al singolo consumatore, quando lo aiutiamo a difendere i propri diritti nei confronti delle varie controparti. Dall'altro una tutela di tipo collettivo, quando, ad esempio, sot-

toscriviamo accordi con grandi aziende in modo da tutelare gli interessi di tutti i cittadini, anche di coloro che non si rivolgono a noi. In questo ci aiuta anche l'altra nostra caratteristica associativa, ossia l'autonomia.

In che senso?

Nel senso che il nostro Statuto prevede l'incompatibilità fra le cariche associative e politiche o economiche. Per noi è importante poter discutere apertamente e liberamente con tutti. Senza timori: Istituzioni, ma anche aziende. Questa autonomia, ovviamente ha un prezzo: voglio ricordare, ad esempio, che i nostri mezzi di sostentamento economico sono principalmente il tesseramento, il 5 per mille e il cofinanziamento da parte della Regione o dei Ministeri per la realizzazione di progetti volti alla difesa dei consumatori.

I prossimi obiettivi?

Vogliamo, ovviamente, rafforzare la nostra presenza sul territorio e offrire un servizio qualitativamente sempre migliore. Ci pare, però, importante, nell'attuale situazione economica e sociale, che, per quanto possibile, anche la nostra associazione dia il proprio contributo allo sviluppo di percorsi sostenibili, non solo ovviamente dal punto di vista ambientale, ma anche etico. Uno dei nostri compiti stabiliti per legge è l'informazione e l'educazione dei consumatori. Può sembrare eccessivo, ma siamo convinti che anche la nostra associazione

possa offrire un tassello a quella ricostruzione etica del nostro Paese, la cui necessità è sotto gli occhi di tutti.

Non è solo Treviso ad aver svolto il Congresso, però?

No, per la prima volta si svolgono congressi in ogni provincia d'Italia per il rinnovo delle cariche associative, coinvolgendo, volontari, collaboratori e moltissimi cittadini interessati. Di seguito si sono, poi, tenuti i congressi Regionali. Voglio ricordare che nella nostra regione è stato riconfermato alla presidenza, Ermes Coletto, che ha guidato la Federconsumatori in questi anni e l'ha portata a raggiungere importanti obiettivi, come, ad esempio, la certificazione di qualità ISO 9001.

E a livello nazionale?

Il 6° Congresso nazionale si è tenuto a Bologna nelle giornate del 21, 22 e 23 ottobre e fin dal titolo "Da consumatori a cittadini", ha voluto incentrarsi sulla necessità di sviluppare nuovi modelli di consumo, maggiormente consapevoli ed ecocompatibili. Sia la relazione del Presidente nazionale, Rosario Trefiletti, sia il documento programmatico finale hanno sottolineato come l'attuale situazione economica e sociale impongano di riflettere su come distribuire i costi della crisi stessa e, contestualmente, su come individuare nuovi modelli di sviluppo e di qualificazione delle politiche del consumo. Queste scelte diventano inevitabili, se si considera che il vecchio modello

di consumo è entrato in grave crisi per motivi economici, sociali e per il pericolo di alterare gravemente l'equilibrio dell'ambiente. In particolare il congresso ha individuato nel campo dei consumi pubblici, di cittadinanza e di apprendimento i tre grandi ambiti sui quali verterà la qualificazione sociale delle politiche consumériste e si svilupperanno le future iniziative della Federconsumatori. In questo senso va messo a frutto il patrimonio di esperienze raccolto in questi anni di attività associativa: dalle campagne sulla salute all'ambiente, dall'energia all'acqua come bene pubblico non assoggettabile a profitto, dalle reti di comunicazione all'apprendimento, ecc.

Avete delineato una nuova identità associativa?

No. Si tratta di rafforzare ciò che già siamo. In questo senso va messo a frutto il patrimonio di esperienze raccolto in questi anni di attività associativa: dalle campagne sulla salute all'ambiente, dall'energia all'acqua come bene pubblico non assoggettabile a profitto, dalle reti di comunicazione all'apprendimento, ecc. Inoltre dobbiamo essere consapevoli del grande patrimonio umano che abbiamo: le centinaia di persone che lavorano con noi, infatti, ci permettono di avere un contatto diretto con i cittadini attraverso il radicamento territoriale. Ad oggi, infatti, la Federconsumatori ha sviluppato nel territorio nazionale una rete di oltre 800 strutture, gestite da migliaia di collaboratori, con più di 4 milioni di contatti all'anno (sia frontali che telematici) e con un corpo sociale di 141 mila iscritti annuali, cui vanno aggiunti tutti coloro che devolvono il 5 per mille all'associazione. Si è trattato, insomma, di un importante momento di dibattito, di arricchimento culturale e di dibattito.

* Federconsumatori Treviso

Rita Turati *

Prendo i lavori dell'assemblea nazionale sulla contrattazione sociale, Susanna Camusso ha detto che "il reinsediamento contrattuale nel territorio, per la CGIL sarà il tema del 2011". E' un'affermazione impegnativa, che nasce da un'analisi rigorosa di quanto è accaduto in Italia, in particolare in questi ultimi tre anni di crisi.

Questo Governo, come sappiamo bene, non ha voluto né gestire né tanto meno contrastare la crisi, anzi ha approfittato della crisi per dare un ulteriore colpo al sistema di tutele e di welfare pubblico del nostro Paese. Ha continuato, nella sua strategia, molto ben descritta nel libro bianco del Ministro Sacconi, di disimpegno dello Stato nelle politiche sociali e sanitarie, lasciando al mercato, alla carità e alla beneficenza la risposta al crescente bisogno dei cittadini. Il Governo nazionale porta una gravissima responsabilità rispetto al fatto che ora l'Italia si trova a essere fanalino di coda tra i Paesi che stanno riprendendo a crescere. Perché ha scelto di non investire, a differenza di altri Paesi europei, nella scuola, nell'università, nella ricerca; non ha sostenuto la produzione, l'innovazione e dunque la crescita, ma solo le banche; ha perseguito la logica del "rigore dei conti pubblici" solo attraverso i tagli alla spesa, in particolare quella sociale, quella cioè che serve ai Comuni e alle Regioni per dare servizi ai cittadini; ha lavorato scientificamente per dividere il Paese, le organizzazioni sindacali, i lavoratori, al punto da "tifare" affinché il modello Fiat, impostato sul ricatto del lavoro a scapito dei diritti, si affermasse come luogo simbolo del cambiamento, della modernità, portando lo scontro fino al punto da prevedere nel contratto aziendale la riduzione della libertà dei singoli lavoratori di esercitare il diritto di sciopero o di scegliersi in libertà la propria rappresentanza sindacale.



Governo inadeguato e pericoloso

Il Governo sta continuando a togliere per via legislativa tutele e dignità al lavoro, con la legge che è entrata in vigore in novembre ha introdotto ad esempio i contratti individuali e l'apprendistato a 15 anni. Ha aperto pericolosi conflitti nelle Istituzioni tra Governo, Magistratura, Capo dello Stato, mettendo così a repentaglio la tenuta e stessa dignità nazionale. Sta calpestato la Carta Costituzionale, la democrazia, i diritti. L'esito di questa sciagurata azione di governo è sotto gli occhi di tutti. Un Paese più povero, disoccupazione ai massimi storici, una generazione di giovani precari, senza futuro, pensionati che, dopo una vita di lavoro, si ritrovano con pensioni il cui valore è al limite della sopravvivenza. Questo Governo è inadeguato e pericoloso dal punto di vista istituzionale e sociale perché promulga leggi che alimentano disuguaglianze e provocano conflitti

sociali. Perché sta facendo pagare la crisi solo alle persone oneste, mentre è disposto a tutto pur di salvare i disonesti.

La CGIL e lo SPI hanno e continuano a reagire a tutto ciò con una forte azione di contrasto, di resistenza, ma anche di proposta. Nel territorio sono oramai migliaia gli accordi fatti a livello aziendale per ridurre le chiusure e arginare i licenziamenti. Tre anni di tagli indistinti alla spesa pubblica stanno provocando disastri nei bilanci dei Comuni e delle Regioni. Il bilancio della Regione Veneto subirà un taglio di 400 milioni di euro, eppure il governatore Zaia è stato l'unico presidente a dichiararsi d'accordo con le decisioni del Governo. Questo, per fare solo alcuni esempi, per i cittadini del Veneto significherà non avere più un sostegno per le famiglie in

difficoltà per il pagamento per l'affitto (il fondo è stato azzerato); un taglio sui trasporti del 30%; il fondo per le politiche sociali (sostegno alle famiglie, disabili, non autosufficienti, ecc) sarà complessivamente tagliato per il 78%. Per non parlare della sanità, quanto sta accadendo è sotto gli occhi di tutti. Il combinato disposto dei tagli e la mancanza di una seria politica sanitaria regionale, non solo non sta consentendo di riorganizzare e riqualificare i servizi, ma ogni giorno assistiamo a riduzioni o a chiusure improvvise di servizi. E potremmo continuare nel lungo e triste elenco. Non c'è un progetto, non c'è un programma ma solo tagli, riduzioni di servizi e tutto ciò sta avvenendo senza un confronto con le parti sociali, senza il coinvolgimento dei cittadini.

* Segretario gen. SPI-CGIL Veneto

IL PUNTO

... e voi partecipate

8 Marzo, dalle ore 9 alle 12, al cinema teatro Embassy, presentazione del libro "La storia siete voi" esperienze delle donne dello SPI commentate da giovani studenti.

.... E voi partecipate....

Il degrado della situazione politica mi mette molto a disagio, il conflitto tra istituzioni, le vergognose sceneggiate televisive a cui si assiste ogni giorno, la moralità dei politici che dovrebbero dare l'esempio e che invece mi fanno rabbrivire, le donne ridotte a merce, l'attacco furibondo alla magistratura, i voltagabbana senza più "patria". Di fronte a tutto questo prende un'angosciosa delusione che rischia pericolosamente di farci chiudere in noi stessi presi da

stanchezza e profondo malessere.

Questo invece è il momento di reagire, questa non è l'Italia che vogliamo. Si dimenticano i problemi veri dalla disoccupazione allo stato sociale, dai giovani alle donne, dalla povertà al disagio, dalla messa in discussione della democrazia e dei poteri dello stato alle relazioni sociali e di rappresentanza sindacale. Mentre il paese diventa più povero e alcuni si arricchiscono sempre di più, si propongono leggi non condive e anche il federalismo nel quale speravamo rischia di introdurre solo nuove tasse per chi già ne paga tante.

La CGIL sta tentando in tutti i modi di rappresentare il mondo del lavoro

reale, seppure con divisioni interne che non fanno bene e che vanno affrontate, con moderazione e serietà. A noi aspetta ancora una volta di reagire al fianco dei lavoratori e dei pensionati dei precari, dei giovani, delle donne; tante sono le prossime iniziative alle quali dobbiamo esserci per vincere le delusioni e la rassegnazione e per dire che così non va. Abbiamo bisogno di un profondo cambiamento nel paese, si può fare, si deve fare con il voto, ma si può fare facendo crescere la partecipazione. Di fronte a tutto questo ognuno di noi dica al suo vicino di non rassegnarsi e alle persone che gli stanno attorno rispondiamo ... e voi partecipate.



3° SVEGLIONE



L'appuntamento dello SPI di Treviso per il Capodanno 2011 ha superato la prova del tre. Dopo un anno d'impegno sindacale: riunioni con gli iscritti e cittadini, iniziative culturali promosse dalla Scuola SPI, incontri ricreativi, manifestazioni di zona, provinciali, nazionali e con dure battaglie condotte a fianco dei lavoratori per la difesa del lavoro e dei diritti conquistati, il nostro sindacato ha promosso anche quest'anno lo "SVEGLIONE" di Capodanno. L'avvenimento si è svolto come di consueto a SANTA LUCIA DI PIAVE nell'ex filanda. Il successo è stato assicurato dall'organizzazione ormai collaudata e dalla straordinaria partecipazione di oltre 650 iscritti, dei loro famigliari ed amici, convenuti con numerosi pullman. La festa si è svolta nel migliore dei modi, prima con la cena, ottima, migliorato il servizio ai tavoli, poi con la tradizionale ricca lotteria e il ballo che si è prolungato oltre le tre del mattino.

Renzo Bellato

Anche quest'anno per la terza volta lo SPI di Treviso ha trascorso l'ultimo giorno dell'anno 2010. La serata ha visto una alta partecipazione di pensionati e familiari di Pieve di Cadore. Un momento di festa, di allegria e di coesione per trascorrere la serata del Capodanno assieme. La manifestazione della zona di Montebelluna e Valdobbiadene si è svolta con serenità, organizzando per bene il trasporto e il servizio che stiamo attraversando nel nostro paese. È importante che gran bene restare uniti e consapevoli del ruolo che il sindacato dei pensionati è vicino e difende. L'attenzione ai veri problemi del paese quali la sanità, la cultura e l'istruzione, la ricerca, il potere, il bilancio dello stato, ecc..





di CAPODANNO

Spi Cgil ha organizzato una bella serata a Zona di Montebelluna e Valdobbiadene per i pensionati e pensionate alla festa a Santa Lucia

...ione fra persone che hanno il piacere di...
 ...e a tanti altri. I pensionati e le pensionate...
 ...ne ringraziano lo Spi per questa oppor...
 ...o e tutto il resto della serata. Il momento...
 ...se è molto difficile e complesso, ed è un...
 ...la gravità della crisi italiana; per questo il...
 ...de gli interessi dei pensionati, e richiama...
 ...ali il lavoro, la sanità (non autosufficienza),...
 ...d'acquisto delle pensioni e dei redditi, il

Carla Tonon

Era nato tre anni fa come una sfida! Nessuno si era aspettato che lo SVEGLIONE di fine anno potesse riscuotere un tale successo. Non si può non ripetere che da tutte le zone dello SPI sia stata numerosa e che non abbia rinsaldato il momento di socializzazione per cui era nata questa festa che chiude un anno e ne apre uno nuovo con speranze ed aspettative migliori. La vivacità e l'allegria hanno inondato la sala gremita e tutti hanno apprezzato la buona tavola, una musica frizzante ha invogliato al ballo anche i più restii. Non per fare i soliti ringraziamenti ma occorre ricordare che tutto ciò è accaduto anche grazie a chi ha speso molta parte del suo tempo per la buona riuscita dello Sveglione 2010 ed è a loro che deve andare un caloroso "GRAZIE". Un proverbio dice: "Non si deve mai lasciare la strada vecchia per la nuova", perciò ci diciamo arrivederci a dicembre 2011.

Dina Moschini



Tutto quello che i pensionati Inps devono sapere per l'anno 2011

Lorenzo Zanata

La prima busta

All'inizio dell'anno l'INPS ha inviato ai pensionati la seguente documentazione: O bis M, ICRIC, ICLAV e PSAS / ACC.

Il modello **O bis M** certifica l'importo mensile della pensione (o delle pensioni pagate dall'INPS allo stesso titolare) nell'anno in corso e tutti i dati necessari.

Il mod. **ICLAV** riguarda gli invalidi civili parziali, di età inferiore a 65 anni, titolari di assegno di assistenza (260,27 mensili, cat. INVCIV), che devono dichiarare di non svolgere attività lavorativa retribuita. Dal 2011 questa dichiarazione deve essere resa tramite un CAAF. I portatori di disabilità intellettiva o psichica sono esonerati dalla dichiarazione purché abbiano presentato o presentino, una volta per tutte, un certificato medico recante l'indicazione della patologia.

Il modello **ICRIC** riguarda gli invalidi civili che percepiscono l'indennità di accompagnamento (487,39 mensili, cat. INVCIV) e gli invalidi civili di età inferiore a 18 anni che percepiscono l'indennità di frequenza (260,27 al mese, cat. INVCIV), che devono dichiarare di non essere ricoverati. Per gli invalidi civili maggiorenni è sufficiente dichiarare di non essere ricoverati a titolo gratuito in strutture di lungodegenza. Anche in questo caso la dichiarazione va resa in via telematica, con l'assistenza di un CAAF o autonomamente. I portatori di disabilità intellettiva o psichica sono esentati dalla presentazione della stessa dichiarazione.

Il modello **PSAS/ACC** riguarda i titolari di pensione o assegno sociale, che devono dichiarare di risiedere in Italia in via stabile e continuativa se



vogliono continuare a usufruire del trattamento assistenziale. I titolari di assegno sociale che sono ricoverati in strutture sanitarie dovranno specificare se la retta è totalmente a loro carico o no, e dovranno produrre documentazione dalla quale risulti quale è la quota a carico proprio e quale quella a carico di enti pubblici. Sulla base di questa dichiarazione, l'importo dell'assegno sociale potrà essere ridotto fino alla metà. Anche in questo caso la dichiarazione va resa in via telematica con l'assistenza di un CAAF.

L'unificazione delle deleghe alla riscossione. Per ridurre i costi di amministrazione l'INPS sta unificando i mandati di pagamento dei trattamenti che eroga. Per questo, i titolari di due o più pensioni a carico dell'INPS che vengono riscosse da delegati diversi, riceveranno la richiesta di sceglierne uno solo. In caso di mancata risposta, le deleghe verranno tutte annullate d'ufficio.

La seconda busta

Successivamente, ma comunque entro il **28 febbraio 2011**, l'INPS invierà una seconda busta, che contiene la

certificazione unica dei redditi (**CUD**) riferita al 2010 con o senza la richiesta di dichiarazione per carichi di famiglia (**DETR**), i titolari di prestazioni collegate al reddito riceveranno anche (o solamente) la richiesta **RED**, cioè l'invito a recarsi presso un CAAF per dichiarare i propri redditi sulla prestazione che percepiscono.

I prezzi aumentano le pensioni si fermano

L'inflazione torna a volare. Trainata dai forti rincari dell'energia (+7,7%) la crescita dei prezzi nel 2010 ha toccato la punta massima dell'1,5%. Per molti pensionati questo dato rischia di trasformarsi in una beffa. L'aumento delle pensioni, riconosciuto da gennaio sulla base del meccanismo di perequazione automatica, ha portato un incremento delle pensioni pari a 1,4% in più, che se si calcolano le tasse diventa l'1,1%

CONSULENZA



Carolina Tortorella

Tra i numerosi interventi legislativi nei settori del pubblico impiego e che danno luogo a modifiche significative, uno dei più rilevanti è quello introdotto dal comma 10 dell'articolo 12 della legge 122/10 e che riguarda le nuove modalità di calcolo dei trattamenti di fine servizio per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni a decorrere dal 1° gennaio 2011.

Il nuovo sistema interessa soltanto le anzianità maturate successivamente al 31/12/2010, mentre per i periodi precedenti continuerà ad essere applicata la vecchia normativa.

Conseguentemente, alla conclusione del rapporto di lavoro, il neo-pensionato riceverà un trattamento di fine servizio formato da due differenti quote:

- la prima riguardante l'anzianità posseduta al 31/12/2010 determinata secondo le regole previdenti;
 - la seconda riferita all'anzianità contributiva conseguita successivamente e calcolata in base alle nuove disposizioni.
- Com'è noto, i trattamenti di fine servizio venivano determinati in maniera differente a seconda della prestazione di riferimento e cioè:
- l'indennità di buonuscita veniva calcolata moltiplican-

Trattamento di fine servizio nel pubblico impiego

do per il numero degli anni di servizio un dodicesimo dell'80% dell'ultima retribuzione utile su base annua;

- per l'indennità premio di servizio si moltiplicava un quindicesimo dell'80% della retribuzione annua utile per gli anni di servizio;
- l'indennità di anzianità (che riguarda il parastato) veniva calcolata moltiplicando gli anni di servizio per un dodicesimo dell'ultimo stipendio annuo aumentato dell'indennità integrativa speciale.

Il calcolo dei trattamenti di fine servizio per le anzianità maturate successivamente al 31/12/2010 seguirà le modalità già previste per il TFR.

La determinazione del TFR avviene accantonando, per ogni anno di servizio, una quota pari al 6,91% della retribuzione annua utile per il calcolo e l'importo accantonato, al 31 dicembre di ogni anno, viene indicizzato secondo un tasso composto formato da una misura fissa dell'1,5% e dal 75% dell'indice Istat. Alla conclusione del rapporto di lavoro la prestazione sarà pari agli accantonamenti annui aumentati delle rivalutazioni.

Pertanto, a decorrere dalle anzianità maturate dal 2011 non si terrà più conto della retribuzione annua spettante alla conclusione del rapporto di lavoro ma verranno presi in considerazione gli accantonamenti annui rivalutati annualmente.

QUINTO DI TREVISO

Gabriella Favero nuova segretaria

Il giorno 17 dicembre 2010 è stata eletta come nuovo Segretario della Lega SPI CGIL di Quinto di Treviso, GABRIELLA FAVERO.

Sostituisce MARIA PIA PIETROBON che ha retto la Lega negli ultimi otto anni ed alla quale esprimiamo tutta la nostra riconoscenza per il cospicuo lavoro svolto e che

comunque continuerà a rimanere nel direttivo di Lega.

Gabriella ha lavorato per molti anni in una casa di riposo ed dal 2006 ha ricoperto il ruolo di presidente della sezione Auser di Quinto.

Ora passa a dirigere con lo stesso entusiasmo e competenza la Lega Spi di Quinto.

A Lei ed a tutto il Direttivo



di Lega auguriamo un buono e proficuo lavoro.

La Segreteria Provinciale
SPI CGIL Treviso

ZONA DI MONTEBELLUNA

Gianfranco Carniel nuovo Coordinatore

Avvicendamento al Coordinamento di Zona di Montebelluna. Gianfranco Carniel prende il posto di Anna Carla Tonon che dalla Segreteria dello SPI Provinciale continuerà l'importante impegno alla direzione del Gruppo Donne dello SPI CGIL di Treviso e che verrà ulteriormente valorizzata in nuovi importanti incarichi.

Gianfranco Carniel, ex dirigente dei lavoratori tessili, è già nella Segreteria Provinciale dello SPI e comincia la sua avventura d'impegno diretto con uno dei nostri territori.

Ad Anna Carla e Gianfranco i migliori auguri di un proficuo lavoro da parte di tutto lo Spi.

TREVISO

ACCORDO TRA UNINDUSTRIA E CGIL-CISL-UIL

Patto per lo sviluppo sostenibile, l'occupazione qualificata, la competitività

Paolino Barbiero

Il 7 Febbraio del 2011 è stato firmato un accordo tra Unindustria e CGIL-CISL-UIL di Treviso: 'Patto per lo sviluppo sostenibile, la qualificazione dell'occupazione, la competitività del sistema economico locale'. Un titolo impegnativo che si traduce in una premessa che indica le trasformazioni economiche e sociali in corso, la necessità di un riposizionamento del sistema economico-produttivo e sociale, la sperimentazione di forme di relazione tra impresa e lavoro più aderenti al contesto ed ai fabbisogni del territorio e infine l'obiettivo delle parti firmatarie di tutela di interessi distinti da coniugare tra loro, e la cui realizzazione costituisce un vero 'bene comune' capace cioè di far conseguire benefici all'impresa, ai lavoratori e all'intera collettività. Il percorso per conseguire gli obiettivi del Patto per lo sviluppo si articola in due punti:

1. sperimentare un sistema innovativo di relazioni a base territoriale per qualificare la contrattazione aziendale, con carattere volontario, con contenuti economici collegati



ai risultati d'impresa coerenti con gli accordi interconfederali e con i contratti nazionali estendendo la defiscalizzazione del salario erogato al 2° livello;

2. individuare e promuovere azioni, anche congiunte, rivolte al decisore pubblico, finalizzate ad accompagnare la trasformazione del sistema industriale trevigiano.

Questi obiettivi da un lato spingono verso una responsabilità sociale dell'impresa e consolidano la prospettiva del ruolo delle parti sociali in applicazione dell'Art. 41 della Costituzione italiana: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale

o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali." E' anche un segnale politico chiaro ai politici dell'attuale Governo che vorrebbero stravolgere il citato articolo per dare all'impresa mano libera nello sfruttamento del territorio, dell'ambiente, dei lavoratori.

Questa sperimentazione è tutta in salita in quanto spetta alle categorie dei vari settori industriali (Fiom-Filctem-Flai-Fillea-Slc-Filt-Filcams) aprire tavoli di confronto nei prossimi mesi in grado di

concretizzare schemi contrattuali che prevedano riconoscimenti economici collegati al miglioramento dei risultati dell'impresa, alla qualificazione dell'occupazione e nel rispetto delle norme che regolano la sicurezza sul lavoro. Molto importanti sono le linee guida contenute nell'accordo che prevedono azioni comuni verso le istituzioni che, per quanto ribadito dalla Cgil, rappresentano nel loro insieme una base su cui costruire un programma di legislatura per le prossime elezioni provinciali.

Lo sviluppo sostenibile, la qualificazione dell'occupazione, attraverso un sostegno alla riqualificazione del manifattu-

riero integrato con il terziario, con politiche trasversali per lo sviluppo locale investendo sulle risorse umane e le politiche attive del lavoro, sono i capisaldi sui cui fare 'lobby' comune nei confronti del decisore pubblico perché le risorse generate del sistema economico e redistribuite ai Comuni, alla Provincia e Regione siano gestite a favore della comunità locale senza sprechi, malcostume, corruzione e inefficienze.

Infine, l'efficacia dell'accordo e la sua durata sono vincolati a una clausola di salvaguardia: il Patto per lo sviluppo sarà efficace solo dopo la ratifica da parte di tutte le Organizzazioni firmatarie e avrà durata biennale dalla data della ratifica inviata dall'ultima delle parti che lo approva. In qualsiasi momento le parti hanno facoltà di comunicare unilateralmente la sospensione o la disdetta del Patto. Fosse così anche per gli accordi che si fanno a livello nazionale noi non vedremo più accordi separati e i lavoratori non si dividerebbero in base agli schieramenti politici e sindacali che hanno e stanno promuovendo accordi senza la CGIL.



Claudia De Marco*

FEDERCONSUMATORI

Sospensione dei mutui proroga per la domanda

E' stato prorogato al 31 luglio prossimo il termine per la presentazione delle domande per la sospensione delle rate dei mutui, prevista nel Piano Famiglie dell'Abi (Associazione Bancaria Italiana). L'intesa, che è stata raggiunta tra l'Associazione bancaria italiana e associazioni dei consumatori, si è resa necessaria per supportare quelle famiglie che a tutt'oggi, in un contesto di ripresa economica debole, si trovano in difficoltà.

Il provvedimento, finora, ha coinvolto migliaia di famiglie. Secondo i dati diffusi dalla stessa Abi, infatti, tra febbraio e settembre 2010, le banche hanno sospeso mutui per 4 miliardi di euro a circa 31mila famiglie e la misura è stata

applicata a 30.868 contratti di mutuo.

Nel dettaglio, la soluzione più frequente per le operazioni di sospensione ha riguardato l'intera rata (88% dei casi). La causa più frequente che ha determinato la necessità di ricorrere a questa opportunità è stata la cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Dal punto di vista "territoriale", invece, il maggior numero di domande ammesse è al Nord con il 53,1%, segue il Centro (25,7%), infine Sud e Isole (21,2%).

Ricordiamo che l'accordo prevede la possibilità di sospendere il pagamento del mutuo per almeno 12 mesi, anche per clienti con ritardi nei pagamenti fino a 180 giorni consecutivi e si applica a mutui di importo fino a 150.000 euro accessi per l'acquisto, co-

struzione o ristrutturazione dell'abitazione principale ed a clienti con un reddito imponibile fino a 40.000 euro annui, che hanno subito nel biennio 2009 e 2010 eventi particolarmente negativi (morte di un familiare, perdita dell'occupazione, insorgenza di condizioni di non autosufficienza, ingresso in cassa integrazione).

Resta aperta, poi, la possibilità di accedere al Fondo di solidarietà per i mutui prima casa, promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Come per il Piano famiglie sono previste delle limitazioni: il richiedente deve essere proprietario dell'immobile ed avere un Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) non superiore ai 30mila euro. Inoltre, il mutuo non deve essere superiore ai 250mila euro. Condizioni ag-

giuntive per poter usufruire del beneficio sono la perdita del posto di lavoro, morte o non autosufficienza di uno dei componenti del nucleo familiare, pagamento di spese mediche, costi straordinari di ristrutturazione o aumento della rata del mutuo.

Rispetto all'iniziativa dell'Abi vi sono, però, alcune importanti differenze. Innanzitutto il Fondo prevede che la sospensione dei pagamenti possa arrivare a 18 mesi (contro i 12 del Piano); il tetto dell'importo di mutuo erogato, poi, sale a 250mila euro (rispetto ai 150mila del progetto Abi). Inoltre, mentre il Piano famiglie considera come elemento discriminante un reddito imponibile non superiore ai 40mila euro annui, il Fondo prende come riferimento l'Isee, un parametro che tiene

conto non solo del reddito, ma anche del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti, ecc) ed immobiliare e delle caratteristiche della famiglia (numero di componenti, minori a carico, presenza di disabili, ecc).

Una ulteriore differenza è quella relativa agli interessi che maturano nel periodo di sospensione. Il Fondo, infatti, prevede che gli interessi siano a carico della banca e non del mutuatario, come nel Piano Famiglie, l'Istituto di credito, poi, potrà chiederne il rimborso al fondo stesso.

Anche in questo caso la domanda va presentata alla propria banca, indicando il periodo per il quale si chiede la sospensione ed allegando tutta la documentazione attestante il possesso dei requisiti di accessibilità. Il modello è reperibile sul sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze (www.dt.tesoro.it/fondomutuiprimacasa).

Per ulteriori informazioni ed assistenza nella presentazione delle domande è a disposizione lo Sportello InfoRisparmio della nostra associazione.

*Federconsumatori Treviso

MONTEBELLUNA

PER I LAVORATORI È DIFFICILE TROVARE UN NUOVO IMPIEGO

Chiude la Pivato, si salvano una quindicina di posti di lavoro

Sara Romanato

L'anno 2010 non poteva concludersi senza l'ennesima crisi industriale. Questa volta a farne le spese è la Pivato S.p.A. di Onè di Fonte. L'impresa edile fu fondata nel secondo dopoguerra da Guerrino Pivato, condotta poi dai figli Adriano, Vlademiro, Armando, Dante e Giancarlo, infine dal 2003 era nelle mani del nipote Guerrino Junior.

I primi segnali di crisi sono arrivati sul finire dell'estate scorsa, si parlava di una crisi di liquidità che ha comportato il commissariamento da parte delle banche e l'estromissione della famiglia Pivato.

Gli istituti di credito hanno inoltre imposto un manager di fiducia, Luciano Favero, ma le sorti dell'azienda non sono cambiate.

Roberto Meneghello, RSU della Fillea CGIL, ha lamen-



tato fin dall'inizio la scarsa trasparenza che ha caratterizzato e continua a contraddistinguere le operazioni aziendali.

A fine ottobre l'azienda ha presentato in tribunale la proposta di concordato preventivo, manovra che tentava di salvaguardare, oltre agli interessi della famiglia

Pivato, il posto di lavoro degli oltre 100 dipendenti; gli altri erano già stati lasciati a casa in virtù dei loro contratti a tempo determinato.

In seguito l'azienda ha ceduto alcuni contratti d'appalto relativi a cantieri già aperti o in via di apertura, principalmente a due società che si sono rivelate poi

dei potenziali acquirenti: Cesi di Imola e Vittadello di Padova.

La Fillea Cgil si è quindi attivata per ottenere la cassa integrazione straordinaria per un anno, la quale ha ricevuto il via libera l'8 novembre scorso anche grazie ad un accordo siglato dalla Provincia con gli istituti di

credito per l'anticipo degli assegni. Intanto le due aziende che si sono offerte per rilevare l'attività hanno imposto il limite di 7 dipendenti ciascuna per quanto riguarda l'accordo con i sindacati sulle riassunzioni.

Continuano quindi le trattative nella sede di Unindustria Treviso, nelle quali si tenterà di negoziare la corresponsione delle mensilità arretrate, che ad oggi ammontano a quasi tre, i TFR e le ferie dei 110 dipendenti che, a detta degli acquirenti, non hanno più futuro nell'azienda.

"Lavoro in questa azienda da 38 anni" afferma Roberto Meneghello, in rappresentanza dei dipendenti della Pivato, "crisi ce ne sono state, come quella nei primi anni '90 in seguito all'inchiesta di Tangentopoli, ma ce la siamo sempre cavata.

Quello che mi preoccupa ora è la sorte di quanti dovranno cercare con estrema difficoltà un nuovo impiego".

CASTELFRANCO

FIGURA STORICA DELLA FERVET

Ci ha lasciato Sisto 'Repubblica' maestro e leader sindacale



Guidolin Sisto Gastone

Mario Bonato

Il 15 ottobre 2010 è deceduto il compagno Guidolin Sisto, soprannominato "Repubblica". Aveva 81 anni, da alcuni anni sofferente, negli ultimi mesi la malattia si era aggravata e aveva avuto il sopravvento sulla sua pur forte fibra.

Lascia la moglie Teresa e i figli Derio, Desi e Andrea, che lo hanno assistito amorevolmente e ininterrottamente fino all'ultimo giorno, accompagnandolo serenamente alla morte nel proprio letto.

Sisto "Repubblica" è stato attivista sindacale per 35 anni alla Fervet di Castelfranco Veneto (azienda operante nel settore ferroviario), dove aveva iniziato a lavorare gio-

vanissimo nel 1943, durante la guerra. In quel periodo i tedeschi erano presenti nei luoghi di lavoro, e in quel clima di oppressione e violenza maturò nel giovane Sisto l'impegno politico e sindacale, prima nel contrastare le direttive dei tedeschi, poi, a liberazione avvenuta, nel collaborare alla ricostruzione della fabbrica danneggiata dai bombardamenti.

Nel periodo post bellico l'attività sindacale e politica era particolarmente ostacolata agli iscritti CGIL e a chi era individuato di orientamento socialista o comunista. Nel 1952 furono 55 i dipendenti Fervet licenziati per questi motivi e anche Sisto Guidolin nel 1956 fu sospeso per attività sindacale. Rientrato in azienda, continuò il suo impegno sindacale nel consiglio di fabbrica anche quando per la sua capacità professionale

divenne caposquadra, riuscendo a coniugare lavoro e attività sindacale. Furono anni difficili ma il suo carattere ed i suoi valori gli diedero la forza per superare le avversità.

Nelle testimonianze dei colleghi di lavoro, Sisto "Repubblica" fu un uomo che aiutò i più deboli, sempre a disposizione del prossimo, "maestro" di insegnamento professionale e leader politico e sindacale.

Arrivato alla pensione, per diversi anni si dedicò alla mamma anziana disabile con grande impegno non trascurando la sua passione per il sindacato, collaborando attivamente con la lega SPI CGIL. Il figlio Derio ne ha seguito l'esempio, da operaio come rappresentante CGIL in Fervet, attualmente da pensionato come segretario della Lega SPI di Castelfranco Veneto.

CONEGLIANO

MANIFESTAZIONE A SANTA LUCIA DI PIAVE

I sindaci della provincia protestano contro il patto di stabilità e i tagli

Ottaviano Bellotto

Venerdì 21 gennaio a Santa Lucia di Piave, numerosi sindaci della provincia hanno invitato le rappresentanze economico-sociali e la stampa per protestare contro il patto di stabilità e i tagli operati dal Governo verso i Comuni.

Questa ulteriore protesta promossa dai sindaci è condivisibile. Va però ribadito che è giunto il momento che le forze politiche e il parlamento a livello nazionale affrontino le questioni della riforma fiscale, della lotta all'evasione e del federalismo nonché della riorganizzazione della pubblica amministrazione per garantire maggiori risorse economiche e responsabilità ai rappresentanti delle istituzioni locali. Questa strada va perseguita con forza al fine di non vanificare le proteste e le rivendicazioni che da anni numerosi amministratori avanzano.

Tantissimi lavoratori



e pensionati e larga parte dell'Italia onesta è stanca di assistere a politiche inconcludenti del Governo e della sua maggioranza che di tutto discute tranne che dei problemi delle persone e della crisi che sta colpendo il Paese. Il Parlamento e le forze politiche che hanno a cuore i problemi dell'Italia e della

qualità della vita democratica, al di là dei singoli schieramenti, dovrebbero trovare i punti di unità per avviare una politica di riforme, oltre che per i temi sopraccitati, anche relativamente alla crescita economica.

L'azione di protesta promossa dai sindaci di Santa Lucia è importante, ma non

deve fermarsi come in passato alla semplice presa di posizione e tanto meno limitarsi al livello locale. Infatti il Parlamento e il Governo dovrebbero accelerare i tempi delle riforme sopra richiamate e la stessa questione del federalismo non può essere assunta così come da loro proposto, poiché aumenta la

pressione fiscale in maniera sbagliata, non garantendo strumenti adeguati agli enti locali.

La CGIL inoltre ritiene che il patto di stabilità che limita l'utilizzo di consistenti risorse ai comuni vada modificato. Numerosi sono infatti gli enti locali virtuosi che hanno adottato criteri di spesa corretta rispetto alle entrate, così come altri comuni non l'hanno fatto.

Il patto di stabilità limita la spesa pari a circa 40 miliardi di euro. Noi riteniamo che tutto questo vada modificato poiché in questa fase di crisi economica tali risorse possono essere un volano importante per incidere sulla crisi. Queste importanti risorse che oggi non vengono utilizzate per effetto dei comuni non virtuosi, potrebbero garantire la continuità lavorativa di tante imprese e di tanti lavoratori occupati.

Ecco perché la CGIL ritiene necessario modificare il patto di stabilità al fine di garantire l'utilizzo di risorse importanti per rilancio dell'economia.

TREVISO E VERONA LE PROVINCE PIU' COLPITE

Iniziative per promuovere la sicurezza in agricoltura

Ugo Costantini

Con l'Ente Bilaterale Agricoltura Trevisana pensiamo di ridurre i morti in agricoltura.

Anche l'altro giorno si è rovesciato un trattore ed il contadino che lo conduceva è stato schiacciato e dopo qualche giorno è morto. Un altro degli incidenti che quasi quotidianamente accadono in agricoltura. Treviso e Verona sono le province in testa a questa triste classifica. Infatti da quest'anno lo Spisal e l'Ispettorato del lavoro hanno deciso di ispezionare in maniera mirata un buon numero di aziende.

Le prime ispezioni hanno evidenziato che la carenza delle norme di sicurezza è endemica. E' pur vero che

negli ultimi anni gli incidenti stanno diminuendo ma sono comunque tanti, troppi. L'agricoltura purtroppo detiene questo triste primato assieme all'edilizia, insomma costruire casa e produrre cibo sono due lavori che sembra debbano pagare quotidianamente un prezzo spropositato in morti e feriti. Nella contrattazione provinciale per gli operai agricoli abbiamo costituito l'EBAT' un Ente paritetico che ha come scopo principale promuovere la sicurezza in agricoltura. Per ora l'unico che funziona a livello nazionale. Abbiamo condiviso con le controparti dei datori di lavoro che bisogna proprio ridurre il più possibile gli incidenti e le malattie dovute al lavoro agricolo. Purtroppo dobbia-

mo soprattutto combattere ed eliminare la convinzione che il lavoro agricolo, siccome è svolto all'aperto e serve per produrre cibo, può essere svolto da chiunque e senza particolari misure di sicurezza.

Ovviamente per fare prevenzione ed informazione bisogna mettere in campo molte più risorse di quelle che noi disponiamo contrattualmente. Perciò abbiamo anche costituito un tavolo di lavoro con la Provincia l'Inail lo Spisal ed anche con Veneto Agricoltura. Molti dei progetti che abbiamo messo in essere sono stati così cofinanziati da questi Enti. Abbiamo cominciato con la formazione per preparare figure in grado di divulgare la formazione sulla sicurezza nelle aziende agricole.



Assieme allo Spisal abbiamo promosso due manuali uno per le aziende ed uno da distribuire a tutti i lavoratori, anche agli stagionali. Si tratta di un vero e proprio libro dove sono elencati tutti gli attrezzi con le principali caratteristiche e i mezzi di protezione che bisogna utilizzare e come utilizzarli. Inoltre abbiamo anche pensato che la sicurezza deve essere introdotta fin dalla scuola, perciò abbiamo promosso la formazione degli insegnanti delle due scuole che si occupano di agricoltura: il Cerletti di Conegliano e l'Ipsia di Castelfranco. Da quest'anno la prevenzione e la sicurezza saranno materie del programma formativo di queste scuole.

Inoltre, copiando da quanto si sta facendo in edilizia,

stiamo preparando un progetto per visitare le aziende agricole (con il loro consenso) con una commissione mista per ispezionare e controllare lo stato della sicurezza in azienda con la stesura di un verbale elencante le carenze e le anomalie, prescrivendo anche un percorso per la regolarizzazione. Alla fine del percorso anche un corso di formazione per i lavoratori presenti. Pensiamo che questo sia l'unico modo per poter iniziare un percorso che permetta di coltivare un'agricoltura consapevolmente sicura in tutte le aziende agricole anche quelle piccole o piccolissime che occupano magari solo un lavoratore o lavoratrice, per poche giornate e magari anche straniero con problemi di lingua.

FISCO



Graziano Basso*

La dichiarazione dei redditi modello 730/2011 relativo ai redditi dell'anno 2010 presenta alcune novità, tra cui in particolare si evidenziano:

- la proroga della detrazione del 36% per le spese di ristrutturazione edilizia;
- la proroga della detrazione del 55% per le spese rela-

Marzo 2011, inizia la nuova campagna fiscale, alcune novità

tive agli interventi finalizzati al risparmio energetico degli edifici esistenti;

- la proroga della detrazione riconosciuta per il personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso, determinata dal sostituto d'imposta entro il limite di 149,5 euro;

- l'introduzione di una cedolare secca (imposta sostitutiva del 20 per cento) sulle locazioni degli immobili ad uso abitativo ubicati nella provincia dell'Aquila;

- l'introduzione di un credito d'imposta previsto a seguito del reintegro delle somme anticipate sui fondi pensione;

- l'introduzione di un credito d'imposta relativo alle mediazioni per la conciliazione di controversie civili e commerciali;

- la proroga dell'agevolazione prevista sulle somme percepite per incremento della produttività, consistente nell'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali, pari al 10%, nel limite 6.000 euro lordi;

- la possibilità per i lavoratori dipendenti di richiedere il rimborso delle maggiori imposte pagate in relazione alle somme percepite negli anni 2008 e 2009 per il con-

seguimento di elementi di produttività e redditività oppure per lavoro straordinario assoggettabili a imposta sostitutiva in tali anni per i quali deve essere prodotta tutta la documentazione;

I contribuenti che presentano 730/2011 devono inoltre presentare anche il Mod. Unico2011 per:

- le rivalutazioni delle aree fabbricabili certificate da perizia giurata di stima;

- le seguenti attività detenute all'estero: titoli, azioni, certificati di serie o di massa, conti correnti e relativi interessi maturati, immobili, eventuali affitti, polizze vita,

previdenza complementare, attività finanziarie, trasferimenti di denaro da e verso l'estero e relativi investimenti e/o disinvestimenti;

- plusvalenze derivanti da partecipazioni non qualificate non in regime amministrato o gestito

Si potrà presentare il **Mod. 730/2011 previo appuntamento entro il 31/05/2011.**

Centralini: - 0422406555
(5 linee) - **0423722554**
(2 linee) - **0438451607**
(2 linee)

* *Responsabile del Servizio Fiscale*

PATRONATO INCA



Roger De Pieri*

Tra le novità introdotte dalla legge 183/2010, il cosiddetto "Collegato Lavoro alla manovra finanziaria pubblica", entrata in vigore il 24 novembre 2010, ve ne sono alcune che **modificano la disciplina dei permessi per l'assistenza alle persone con disabilità in situazione di gravità.**

Le principali innovazioni consistono:

a) nella restrizione dei soggetti legittimati a fruire dei permessi;

b) l'eliminazione del requisito della convivenza;

c) la previsione della decadenza nel caso di insussistenza dei requisiti per la fruizione delle agevolazioni.

La variazione più evidente consiste nel fatto che la fruizione dei permessi è consentita **al coniuge ed ai parenti ed affini entro il secondo grado**; rispetto al passato è espressamente indicato il coniuge, ma ci si ferma al secondo grado di parentela in luogo del terzo grado come previsto in precedenza.

La legge prevede un'eccezione per i casi in cui i genitori o il coniuge della persona da assistere abbiano compiuto i 65 anni, oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti: solo in tali casi la legittimazione a fruire dei

Modifiche alla disciplina dei permessi per l'assistenza ai disabili gravi

permessi è estesa anche ai parenti e affini entro il terzo grado.

L'Inps, con il messaggio n. 1740/11, prevede infatti di recuperare - direttamente o tramite l'azienda - i pagamenti successivi al 24 novembre 2010 sino alla data dell'invio della comunicazione al lavoratore, in caso di assenza dei requisiti prescritti. Le lavoratrici e i lavoratori che sino al 23 novembre 2010 hanno fruito legittimamen-

te dei permessi, potrebbero vederne la sospensione proprio a seguito della verifica da parte dell'Ente della sussistenza dei nuovi requisiti. La verifica verrà effettuata in caso di parenti e affini di 3° grado, nel caso in cui più lavoratori beneficino dei permessi per assistere la stessa persona disabile, e nei confronti dei lavoratori per i quali non sia chiaro all'INPS il grado di parentela. I beneficiari dei permessi

previsti dalla legge 104/92 riceveranno quindi una lettera dall'INPS con la richiesta di chiarimenti rispetto al beneficio di cui godono. **Tutta la documentazione integrativa, eventualmente anche sanitaria, dovrà pervenire all'INPS entro e non oltre il 31 marzo 2011.**

E' molto probabile che i datori di lavoro, non appena ricevuta copia della lettera inviata al lavoratore, sospendano il diritto del lavoratore

ai permessi o, in alternativa, ne permettano la fruizione tramutandola in giorni di ferie.

Le sedi del patronato Inca possono informare i lavoratori e le lavoratrici ancora più dettagliatamente e inoltrare la documentazione necessaria nel rispetto della scadenza prevista dall'Istituto previdenziale (31marzo).

* *INCA TREVISO*

SUNIA

La condizione degli inquilini della Marca

Luciano Bellotto*

1. **1150 SONO GLI SFRATTI** emessi nei tribunali della Marca, di cui solo il 15% sono per finita locazione, mentre l'85% sono per morosità (impossibilità economica di fronteggiare il canone mensile);

2. **Attualmente al costo dell'affitto** va oltre la metà della paga di un lavoratore occupato e per chi è in cassa integrazione o in disoccupazione vi è disperazione;

3. **4.150 sono state le domande di aiuto** al fondo sociale di integrazione all'affitto per le famiglie a basso reddito di cui circa un terzo respinte per le regole ed i criteri restrittivi imposti dalla Regione Veneto. Inoltre, il Governo, in aggiunta, ha decretato il dimezzamento del fondo sociale per il 2011;

4. **2680 sono state le domande di alloggio popolare** di cui accolte solo 95 con l'assegnazione di alloggi ATER quasi tutti di risulta (vecchi alloggi liberi a seguito decesso dell'inquilino precedente o cambio di residenza);

5. **Negli ultimi 12 anni** nella Marca gli alloggi popolari ATER ad affitto sociale (in base al reddito) si sono ridotti del 30% circa, infatti da 6700 esistenti nel 1998 si sono ridotti a 4500 di oggi per le scelte di demolizione e ristrutturazione e soprattutto per le scelte della Regione Veneto di vendita di gran parte del pa-

trimonio di alloggi popolari (perfino con aste pubbliche);

6. **Nella Marca risultano più di 28.000 appartamenti sfitti** (utenze zero) di cui il 40% circa in vendita, il 35% circa da ristrutturare o in rendita di posizione ed il 25% circa in "turnover" in affitto a canoni impossibili.



Le proposte del S.U.N.I.A

1. una nuova proroga degli sfratti estesa anche a quelli per morosità;
2. dotare il fondo sociale per gli affitti di risorse adeguate;
3. un piano poliennale di edilizia pubblica e sociale con risorse certe e tempi di attuazione definiti;
4. una riforma del regime delle locazioni che dia un reale potere contrattuale agli inquilini;
5. la modifica della norma sulla cedolare secca che, così come formulata, è solo un enorme regalo alla grande proprietà senza alcuna contropartita in termini di riduzione degli affitti;
6. dare la possibilità di detrarre l'affitto dal reddito degli inquilini.

* *Segretario Provinciale*



100
ANNI
TREVISO



CAMERA DEL LAVORO DI TREVISO 1911-2011

Buon compleanno, CGIL

Paolino Barbiero

Celebriamo con orgoglio il centenario della fondazione della Camera del Lavoro a Treviso, ricorrenza di straordinaria importanza nella storia del movimento dei lavoratori, della provincia, della città, che si intreccia con i 150 anni dell'Unità d'Italia, richiamando così idealmente i valori di coesione, unità, solidarietà, progresso che appartengono non solo alla cultura democratica del Paese ma che sono il fondamento della Cgil e da cui prendono forma le nostre visioni, le nostre idee, le nostre proposte di oggi nel campo della difesa dei diritti, promozione della qualità del lavoro, giustizia sociale, uguaglianza e coesione sociale.

La società trevigiana ha vissuto e sta ancora vivendo profonde trasformazioni del sistema produttivo, di quello

economico, per non parlare del quadro politico e demografico. Trasformazioni rispetto alle quali abbiamo sempre recitato il ruolo di protagonista, al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici, dei pensionati e delle pensionate, dei giovani, e oggi dei lavoratori migranti, delle fasce deboli della popolazione, delle nuove generazioni assetate di futuro, proponendo sempre, sia con le istituzioni locali sia in mezzo alla gente, un punto di vista civile, a volte in opposizione ma sempre coerente, avendo come unica stella popolare la tutela dei diritti del lavoro, della dignità della persona, dei diritti di cittadinanza, della promozione ed estensione della democrazia, nella società civile e nei luoghi del lavoro. E' impossibile parlare di questo territorio senza inquadrarlo nell'evoluzione dell'attività produttiva che l'ha reso modello economico e traino per tutto il Paese. La

Con un convegno sul tema "Il lavoro alla ribalta", nei giorni 4,5 e 6 febbraio la CGIL Camera del Lavoro di Treviso ha festeggiato i suoi primi 100 anni. Pubblichiamo in questa pagina due stralci della relazione di Paolino Barbiero, segretario generale della CGIL trevigiana.

dedizione al lavoro è infatti valore, radice e parte vitale, del nostro tessuto culturale. Dai lanifici e laboratori tessili della Pedemontana, alla produzione artigianale e agricola diffusa in tutto il territorio, e alle grandi imprese industriali metalmeccaniche, i lavoratori e le lavoratrici trevigiane sono stati gli autentici protagonisti di una straordinaria crescita economica, tanto celebrata e in que-

sto momento messa in discussione dalla crisi. Quello che oggi testimoniamo e mettiamo in scena tutti insieme, anche con i bellissimi affreschi alle pareti di questa sala, con i manifesti storici della propaganda, la riproposizione dei canti operai e contadini, i cortometraggi e la raccolta del giornale *Il Lavoratore*, è proprio la centralità del lavoro nella nostra storia e cultura trevigiana. Non si può negare allora la stessa centralità e radicamento nel territorio alla Cgil, che il 5 febbraio 1911 aprì le porte ai lavoratori e alla città di Treviso, avviando un percorso incredibile di rappresentanza, di resistenza, di lotta, di progresso sociale e di consenso con le realtà aziendali e le istituzioni locali.

Da allora il Sindacato si è organizzato e si è diffuso, ha creato i luoghi del ritrovo e del servizio, occasioni di pensiero e di rivendicazione, marcando costantemente e sempre più la

propria appartenenza al tessuto sociale. La nostra storia si è fatta la storia della Marca e viceversa, mantenendo come punto saldo il lavoro, valore e vita, sempre alla ribalta. Le condizioni dei lavoratori sono radicalmente mutate, perché sono cambiate i sistemi di produzione e il mercato. Ma ancora oggi e anche qui nel trevigiano la Cgil non ha finito di intraprendere battaglie e avanzare proposte concrete. Il primo impegno è ora più che mai la conservazione dei posti di lavoro, la tenuta dei livelli occupazionali, la difesa e la promozione del reddito da lavoro, la lotta contro le nuove forme di sfruttamento, la difesa dei diritti del lavoro, messi in pericolo dai gravi attacchi che sono ben descritti dalla cronaca quotidiana, che hanno come fine ultimo la delegittimazione del fondamentale ruolo di negoziazione e di tutela.



I E R I
O G G I
D O M A N I



Cento anni fa la sede di Treviso fondata col contributo del Comune; oggi innumerevoli sedi in tutto il territorio provinciale, per essere sempre più vicini ai lavoratori e alla gente; ieri in pochi, oggi oltre 72mila iscritti, ovvero il più rappresentativo sindacato della Marca, ai quali si aggiunge una moltitudine di persone che si avvicinano alla Cgil e al suo ricco sistema dei servizi, completando, attraverso la tutela individuale e i nostri mezzi di comunicazione 'Notizie CGIL' e la rete internet, il compito che la Cgil si è data e che vuole svolgere con qualità passione e coraggio.

Importante per noi non è

essere la prima Organizzazione della Marca per numero di adesioni ma essere i più bravi a fare sindacato e a ottenere risultati reali, soprattutto in questo periodo di difficoltà e d'incertezza, di amarezza, di sofferenza e paura del futuro. I dati non lasciano ben sperare neppure per quest'anno in corso. Il solo mese di Gennaio ci consegna 1.300 licenziamenti. D'altro canto come si poteva solo pensare che una crisi così profonda e globale potesse risolversi brevemente e con danni ridotti, considerando che i mali della finanza e la debolezza del sistema produttivo erano sotto gli occhi di tutti anche della politica, cieca e sorda di

fronte alla realtà e alle nostre denunce?

Un secolo di storia sindacale è un secolo di storia della Marca. Trasformazioni, economiche e sociali accompagnano un secolo di battaglie sindacali. Se adesso è il momento della difesa, da domani si dovrà ripartire alla conquista di nuove e importanti posizioni in materia di diritti del lavoro, dei nuovi lavori, di una nuova contrattazione collettiva rispettosa della dignità, che affronti con coraggio il tema della flessibilità senza cedere di fronte alla precarietà. Proponiamo un'idea diversa rispetto al liberismo estremo del capitalismo, senza regole e con le mani libere, e all'idea

di profitto come dimensione individuale che sostituisce il concetto fondamentale di valore sociale dell'attività d'impresa.

Per questo non va cambiata la Costituzione ma vanno applicati e rispettati gli Articoli che la fondano e che danno al lavoro il valore e la dignità per affermare la libertà l'uguaglianza e la Democrazia.

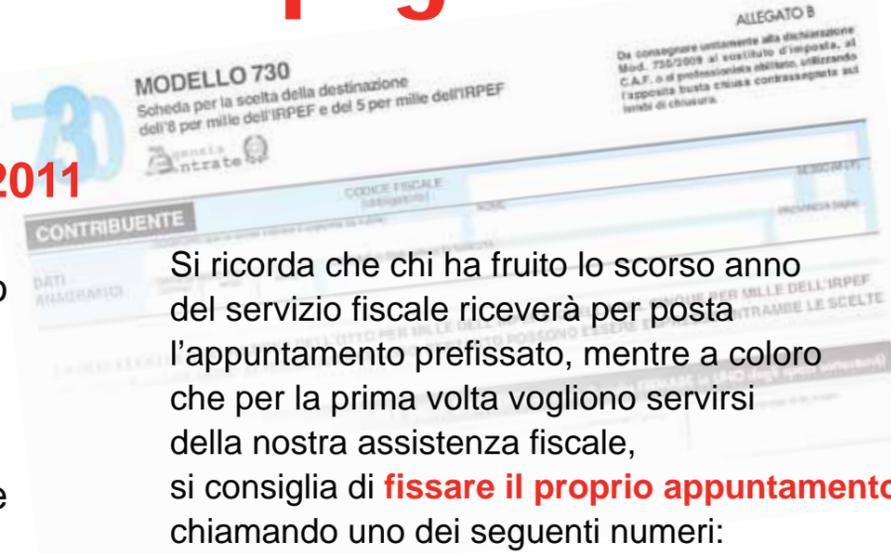
E' proprio in questa drammatica congiuntura economica che dobbiamo tenere alto il valore della coesione sociale. Coesione che significa unità nazionale, anche reinterpretata secondo un ragionato decentramento federalista della gestione della cosa pubblica; coesione che significa anche

uguaglianza, equità e giustizia sociale, welfare efficace ed efficiente da finanziare con una convinta e vera lotta all'evasione fiscale, soprattutto qui da noi, unica strada per una possibile riduzione del carico fiscale sul lavoro e le pensioni. Coesione sociale che deriva anche da una nuova politica industriale finalizzata al rilancio, coesione che è ricomposizione della frattura tra le generazioni, che garantisce il welfare attivo del lavoro senza penalizzare le pensioni. E sia chiaro: *solo una buona economia e una buona occupazione sostengono il sistema previdenziale e il modello di assistenza dei lavoratori e dei pensionati.*

Marzo 2011: inizia la nuova campagna fiscale



Dal **22 marzo 2011** sarà possibile presentarsi presso una delle sedi del Caaf Cgil aperte tutto l'anno per farsi compilare o presentare la propria dichiarazione **mod. 730**.



Si ricorda che chi ha fruito lo scorso anno del servizio fiscale riceverà per posta l'appuntamento prefissato, mentre a coloro che per la prima volta vogliono servirsi della nostra assistenza fiscale, si consiglia di **fissare il proprio appuntamento** chiamando uno dei seguenti numeri:
0422406555
0423722554
0438451607

In occasione della compilazione del mod. 730, sarà possibile, per chi lo richiede, ottenere il calcolo e la predisposizione dei **versamenti ICI**, la compilazione del mod. **RED e DETRA** per i pensionati che hanno ricevuto la richiesta dall'INPS e da quest'anno la **dichiarazione per i titolari di pensione di invalidità**.

Inoltre si ricorda che coloro per i quali scade il **certificato ISEE**, debbono rinnovarlo per ottenere i benefici ed i contributi cui hanno diritto.

Il servizio è erogato su appuntamento presso le sedi del CAAF CGIL aperte tutto l'anno:

Treviso	Via Dandolo 8A	0422406555	Onè di Fonte	Piazza Onè 18	0423946284
Castelfranco Veneto	P.zza Europa Unita 67	0423722554	Paese	Via della Resistenza 26	0422452259
Conegliano	Viale Venezia 16	0438451607	Pieve di Soligo	Via Chisini 66	0438981112
Godega di S.Urbano	Via Ugo Costella 2B	0438388558	Ponte di Piave	Piazza Sarajevo 16	0422716281
Mogliano Veneto	Via Matteotti 6D	0415902942	Roncade	Via Roma 74C	0422842299
Montebelluna	P.zza Parigi 15 Galleria Veneta	0423601140	Vittorio Veneto	Via Virgilio 40	0438554171
Motta di Livenza	Via Argine a Sinistra 20	0422768968	Villorba	V.lo Tre Cime 20	0422928107
Oderzo	Via F. Zanusso 4	0422716281	Valdobbiadene	Viale Mazzini 13	0423601140

ISEE Fondo Sociale Affitti:

Anche quest'anno la Regione Veneto mette a disposizione dei fondi al fine di sostenere l'accesso alle abitazioni in locazione delle fasce sociali più deboli. A differenza degli anni precedenti la Regione dispone di raccogliere contestualmente sia i dati per il 2009 che per il 2010.

Per poter accedere al contributo si deve certificare un valore **ISEEfsa minore di 14.000** euro. L'ISEEfsa non è il valore ISEE stampato sull'attestazione rilasciata dal CAAF ma è un valore frutto di un ricalcolo di tale indicatore secondo i parametri stabiliti dalla Regione.

La domanda deve essere presentata nel comune in cui si è residenti.

I cittadini extracomunitari inoltre devono essere in possesso del **permesso di soggiorno valido** oppure di istanza di rinnovo presentata entro 2 mesi dalla scadenza e devono comunque certificare

di essere **residenti in Italia da almeno 10 anni continuativi oppure in Veneto da almeno 5 anni continuativi**. Anche quest'anno bisognerà indicare le somme rimborsate in sede di dichiarazione dei redditi per le agevolazioni fiscali godute dagli inquilini; in quanto vengono detratte al momento dell'erogazione del contributo.

La scadenza prevista dalla Regione è il 31/05/2011 ma ogni Comune può anticipare tale data. Verificate con il Comune di residenza oppure chiamate i nostri uffici.

SCONTO BOLLETTA GAS CLIENTI ASCOTRADE:

Da marzo per tutti i Clienti domestici di ASCOTRADE S.p.A. residenti in Provincia di Treviso, che si trovassero in situazione di disagio economico certificata da un ISEE inferiore a 13.000 euro, potranno beneficiare sui consumi del 2011 di uno

sconto di 10 centesimi di euro per ogni standard metro cubo di gas.

A differenza dello scorso anno il beneficio è rivolto a tutti coloro che certificheranno un ISEE inferiore a 13.000 senza distinguere la tipologia di reddito. Il contributo verrà erogato **fino all'esaurimento del fondo** a disposizione, al max. la domanda deve essere presentata entro il 31/12/2011

La domanda deve essere presentata ogni anno e non viene prorogato automaticamente di anno in anno in quanto devono essere attestate le condizioni reddituali.

Potrete ottenere queste ed altre agevolazioni **GRATUITAMENTE** e ritirare la lista dei documenti necessari rivolgendovi alle sedi del CAAF - CGIL.

Promemoria per la detrazione del 55%:

Qualora i lavori non siano già terminati entro il 31 dicembre 2010, ricordiamo che **si deve spedire** l'apposito **Mod. IRE** all'Agenzia delle Entrate, **esclusivamente in via telematica, entro il 31 marzo 2011**, indicando le spese sostenute nel 2010.

Oltre tale data sarà ancora possibile sanare la posizione con il **ravvedimento entro il 31 marzo 2012 inviando la comunicazione e pagando una sanzione di € 25,00**.

Naturalmente vi consigliamo di non aspettare la scadenza dell'anno, ma di predisporre il ravvedimento nel momento in cui ci si accorge dell'inadempienza.

Gli uffici del CAAF CGIL NORDEST sono a disposizione per l'eventuale invio del **Mod. IRE2009** preventivamente compilato dal tecnico e per la compilazione del Mod. F24 per il pagamento della sanzione dovuta.